



Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Direzione Salvaguardia Ambientale

prot. DSA - 2007 - 0017730 del 25/06/2007

Alla ENEL
Via Argine Po, n. 2
29015 Castel San Giovanni (PC)
c.a. Dott. Mario Scapeccia
FAX 0523 723848

Protocollo: DSA-RIS-AIA-00 [2006.0040]

RACCOMANDATA A/R

Ref. Mittente: ENEL GEM-27/07/2006-001855

e p.c. Al referente del gruppo istruttore
ing. Giulio Martino
FAX 089 - 956153

Al referente APAT per il supporto
ing. Alfredo Pini
FAX 06 - 50072649

**OGGETTO: Società ENEL Produzione SpA Impianto termoelettrico nel
comune di Alessandria -
Richiesta di integrazioni alla domanda di Autorizzazione
Integrata Ambientale**

Si richiede a codesta Società di integrare l'istanza di autorizzazione che si
riscontra, presentata ai sensi del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, secondo
quanto specificato nel documento allegato.

Ai sensi dell'articolo 5, comma 13 del D.Lgs. 59/05, in considerazione dei
tempi fissati per l'adozione da parte di questo Ministero del provvedimento
autorizzazione integrata ambientale, si invita codesta società a provvedere **entro 30
giorni dalla ricezione della presente** a far pervenire, anche su supporto
informatico, le integrazioni richieste, organizzate facendo riferimento al modello di
presentazione delle domanda disponibile sul sito www.dsa.minambiente.it.

Qualora codesta Società ritenga, per giustificate e documentate motivazioni, di
non essere in grado di rispettare il suddetto termine per la presentazione della
documentazione integrativa, è invitata, al fine di evitare il configurarsi di
inadempienze sanzionabili ai sensi dell'articolo 16, comma 6, del D.Lgs. 59/05, a
darne comunicazione a questa Amministrazione, proponendo nel contempo la
definizione di un nuovo termine per la presentazione delle integrazioni richieste.

Eventuali chiarimenti potranno essere richiesti al referente del gruppo
istruttore, che legge per conoscenza, anche concordando direttamente con lui un
incontro con il gruppo istruttore incaricato dell'esame della domanda.

IL DIRIGENTE DELLA DIVISIONE VI
(dott. Giuseppe Lo Presti)

All.:c.s.



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Direzione Salvaguardia Ambientale

prot. DSA - 2007 - 0017205 del 19/06/2007

Ing. Giulio Martino
(commissario referente)
Commissione istruttoria IPPC
Ministero dell'Ambiente
del Territorio e del Mare

ALLA C.A.: **Ing. Antonio Milillo**
Ministero dell'Ambiente
del Territorio e del Mare

P.C.: **Ing. Ugo Bonessio (Commissario)**
Arch. P. Robotti (Commissario)
APAT: Ing. Alfredo Pini
Arch. Liana De Rosa
Dott.ssa Chiara Mercuriali

**Oggetto: Commissione Istruttoria IPPC - Richiesta d'integrazione
relativa al rilascio della domanda di AIA della Società ENEL Produzione
SPA Centrale Termoelettrica di Alessandria**

*Il Gruppo Istruttorio, in collaborazione con i tecnici dell'APAT, ha esaminato la
domanda in oggetto, rilevando in essa una serie lacune.*

*Pertanto si rileva la necessità di richiedere al Gestore ulteriori integrazioni al fine di una
sua corretta valutazione*

Tali integrazioni richieste al Gestore, sono dettagliatamente riportate negli allegati.

Salerno, 11 Giugno 2007

Distinti saluti

Ing. Giulio Martino

Si allegano i seguenti documenti:

Allegato 1: Parere della commissione

Allegato 2: Parere commissario aggiunto (Arch. P. Robotti Comune di Alessandria)

Allegato 1

Parere della commissione

Parte 3: Sintesi APAT

In generale dall'analisi della modulistica si evince la totale assenza dei dati di consumi ed emissioni alla capacità produttiva e delle identificazione e quantificazione degli effetti ambientali (assenza scheda D ed allegati). Un ulteriore elemento informativo particolarmente carente è la descrizione del ciclo produttivo, non supportato da schemi quantificati ne' da descrizioni dettagliate delle attività accessorie.

Nella tabella che segue sono riportate più in dettaglio le carenze informative individuate dall'analisi della modulistica.

Scheda/Allegato	Tipologia di informazione	Assente/parziale/da approfondire	Commenti
Scheda A - Informazioni generali A.3 Informazioni sulle attività IPPC e non IPPC	Capacità di produzione	Informazione parziale	E' necessario che il Gestore dichiari la capacità di produzione ovvero la potenza termica nominale.
Scheda A - Informazioni generali A. 7 Quadro normativo attuale in termini di limiti alle emissioni	Standard di qualità UE, nazionali e regionali	Informazione assente	Manca la compilazione della scheda.
Scheda A - Informazioni generali A. 9 Informazioni sui corpi recettori degli scarichi idrici	Classificazione area	Informazione da approfondire	Come indicato nella "Guida alla compilazione della domanda di AIA" (disponibile sul sito "dsa.minambiente.it") è necessario che il Gestore verifichi e riporti la classificazione dell'area ai sensi del DLgs 258/00.
Scheda A - Informazioni generali All. A. 19 Autorizzazioni allo scarico delle acque	---	Informazione da approfondire	Non c'è evidenza del rispetto delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione allo scarico delle acque. E' necessario che il Gestore fornisca la documentazione richiesta.
Scheda A - Informazioni generali All. A.20 Autorizzazioni allo scarico delle emissioni in atmosfera	Tutto	Informazione parziale	Il gestore allega una relazione sulle emissioni in atmosfera, in cui sono riportate una serie di informazioni "datate" (i combustibili utilizzati non sono quelli attualmente in uso per cui anche le emissioni dichiarate non corrispondono a quelle attuali). Si ritiene pertanto necessario che il Gestore fornisca informazioni più aggiornate relative all'assetto attuale dell'impianto. Non sono presenti le autorizzazioni alle emissioni.

Scheda A - Informazioni generali - All. A. 21. Autorizzazioni inerenti la gestione dei rifiuti		Informazione assente	Il Gestore si avvale delle disposizioni del deposito temporaneo dei rifiuti ma non allega le autorizzazioni ad esso relative.
Scheda A - Informazioni generali - All. A. 24 Relazione sui vincoli territoriali, urbanistici ed ambientali	Fasce fluviali	Informazione da approfondire	Si ritiene necessario che il Gestore fornisca elementi utili a chiarire meglio la posizione dell'impianto rispetto alle fasce fluviali, anche attraverso la presentazione di stralci cartografici di interesse del piano stralcio delle fasce fluviali.
Scheda A - Informazioni generali - A25 - Schema a blocchi	Attività, fasi e flussi quantificati	Informazione parziale	Si ritiene necessario che il Gestore integri lo schema a blocchi sulla base della modulistica "Guida alla compilazione della domanda", indicando e quantificando tutte le attività, fasi e flussi dell'impianto.
Scheda B - Dati e notizie sull'impianto attuale	Tutte le informazioni relative alla capacità produttiva	Informazione assente	I dati sull'impianto attuale dichiarati sono tutti riferiti alla produzione effettiva ma non c'è nessuna informazione riportata alla capacità produttiva.
Scheda B - Dati e notizie sull'impianto attuale - B. 1 Consumo di materie prime (parte storica)	Informazioni su materie prime, additivi o altri prodotti utilizzati	Informazione assente	Nella relazione tecnica si evince che oltre al gas metano e gasolio sono presenti altre sostanze (quali ad es. oli lubrificanti e dielettrici). Pertanto si ritiene necessario che il Gestore riporti le informazioni richieste nella scheda in oggetto, per tutte le materie utilizzate.
Scheda B - Dati e notizie sull'impianto attuale - B. 2 Consumo di risorse idriche (parte storica)	Approvvigionamento per usi industriali	Informazione assente	Manca qualsiasi informazione sull'utilizzo di acqua per scopi industriali mentre dalla relazione tecnica si evince un utilizzo di acqua per preriscaldare il gas naturale nella stazione di decompressione.
Scheda B - Dati e notizie sull'impianto attuale - B. 3 Produzione di energia (parte storica)	Potenza termica di combustione, energia termica prodotta, quota ceduta a terzi	Informazione assente	E' necessario che il Gestore indichi le informazioni richieste sull'energia termica, relative ai due gruppi di produzione (fase 1 e fase 2), nonché alle due caldaie della stazione di decompressione del gas naturale e della caldaia ausiliaria.
Scheda B - Dati e notizie sull'impianto attuale - B. 3 Produzione di energia (parte storica)	Energia elettrica prodotta	Informazione da approfondire	Si richiede di motivare il valore negativo riferito alla energia elettrica prodotta dalla fase 2.

Scheda B - Dati e notizie sull'impianto attuale B. 4 Consumo di energia	Energia termica ed elettrica consumate, consumi specifici	Informazione assente	Manca qualsiasi informazione al riguardo.
Scheda B - Dati e notizie sull'impianto attuale B. 5 Combustibili utilizzati	Tenore di zolfo	Informazione da approfondire	E' necessario che il gestore verifichi e indichi (anche se minimo) il contenuto medio di zolfo nel gas naturale e nel gasolio impiegati.
Scheda B - Dati e notizie sull'impianto attuale B. 6 Fonti di emissione in atmosfera di tipo convogliato	Caldaje ausiliarie	Informazione assente	Non c'è evidenza del punto di emissione relativo alla caldaia ausiliaria ed alle due caldaie della stazione di decompressione del gas naturale. Si richiede di riportare questa informazione.
Scheda B - Dati e notizie sull'impianto attuale B. 7 Emissioni in atmosfera di tipo convogliato B. 10 Emissioni in acqua	Inquinanti	Informazione da approfondire	Si veda la parte "Ulteriori carenze rilevate" in chiusura del documento.
Scheda B - Dati e notizie sull'impianto attuale B. 7 Emissioni in atmosfera di tipo convogliato	Dati sulla campagna di misurazione effettuata	Informazione assente	Le informazioni fornite derivano da misurazioni effettuate nell'unità 2 dell'impianto ed in altri impianti simili. Mancano i riferimenti precisi alle suddette campagne di misura (data della campagna, tipo, frequenza modalità di campionamento, etc).
Scheda B - Dati e notizie sull'impianto attuale B. 8 Emissioni in atmosfera di tipo non convogliato	Emissioni diffuse e fuggitive	Informazione assente	Nessun tipo di informazione riportata. E' necessario che il Gestore verifichi l'eventuale presenza di emissioni diffuse e fuggitive per capire l'entità della problematica ed eventualmente poi escluderne la significatività (ad es. emissioni per evapo - traspirazione dalla vasca di disoleazione di trattamento acque).
Scheda B - Dati e notizie sull'impianto attuale B. 13 Aree stoccaggio materie prime, prodotti e intermedi	Informazioni sull'area	Informazione assente	E' necessario che il Gestore fornisca le informazioni in oggetto per tutte le materie prime e sostanze impiegate.

ALLEGATO 2.

COPIA



Città di Alessandria
Area Sviluppo Territoriale ed Economico
Direzione Territorio e Ambiente
Servizio Tutela Ambiente

Prot. 13177 / RP

AIA

Alessandria, li 05/06/2007

Spett.le Ministero dell'Ambiente e della Tutela
 del Territorio e del Mare
 Direzione Generale per la
 Salvaguardia Ambientale
 c.a. Ing. Antonio Milillo

Spett.le Coordinatore Gruppo Istruttore
 Dott. Giulio Martino

Spett.le Membro Commissione Istruttoria
 Ing. Ugo Bonessio

LORO SEDI

Oggetto: Società ENEL PRODUZIONE S.p.A.: Domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale Centrale Termoelettrica di Alessandria - Parere

Esaminata la documentazione predisposta dal proponente relativa alla domanda di cui all'oggetto, per quanto di competenza si formulano le seguenti osservazioni:

come già rilevato da APAT - Agenzia per l'ambiente e per i servizi tecnici, il Gestore non ha allegato alla domanda planimetrie e/o stralci cartografici desunti dal Piano Stralcio delle fasce fluviali al fine di permettere una migliore individuazione dell'impianto rispetto alle fasce fluviali stesse: se ne richiede pertanto la produzione;

con riferimento alla presenza dell'impianto all'interno di un'area soggetta ad inondazione per piena catastrofica, si precisa ad ulteriore chiarimento che quanto riportato dal Gestore a pag. 2/2 dell'elaborato A.24 (Relazione sui vincoli territoriali, urbanistici ed ambientali), risulta correttamente desunto dall'art. 51 bis, di cui si allega copia, delle Norme Tecniche di Attuazione del vigente Piano Regolatore Generale Comunale;

si precisa inoltre che l'area in esame ricade nella Classe IIIb α di pianura di cui all'art. 51, relativo alle prescrizioni geologiche, delle NTA del vigente PRGC. Si allega a tale proposito copia dell'art. 51 bis, di cui occorre rispettare le indicazioni;

con riferimento al rumore, si ritengono carenti gli elaborati presentati dal Gestore: si richiede a tale proposito la predisposizione di una documentazione di impatto acustico ai sensi dell'art. 8, comma 4 della L. n° 447/95 e dell'art. 10, comma 1 della L.R. n° 52/00. In caso di superamento dei valori limite stabiliti nel Piano Comunale di Zonizzazione Acustica, il

(Urb.al. intrans.tecologica\ARCHIVIO_DOC_SALVATI\2007\ECO.RP.V.01.06.07.1.doc

Responsabile del procedimento: Arch. Pierfranco Robotti
 Pratica seguita da: Dott.ssa Valentina Frisone tel.0131/515289 fax 0131/515307

Pg. 8



Città di Alessandria
Direzione Territorio e Ambiente
Servizio Tutela Ambiente

Gestore dovrà provvedere alla presentazione di apposito piano di risanamento acustico, secondo quanto previsto dall'art. 14, comma 1 della L.R. n° 52/00.

Rimanendo a disposizione per eventuali chiarimenti, si porgono cordiali saluti.



Direttore della Direzione

Arch. Pierfranco Robotti

9

Articolo 51 bis

Aree ed edifici soggetti ad inondazione per piena catastofica

1. Si tratta delle aree interessate dalla presenza della fascia di tipo C di cui al Piano Stralcio delle Fasce Fluviali approvato con D.P.C.M. 24 luglio 1998, per le quali le previsioni e la disciplina prevista dal P.R.G. sono pienamente applicabili, ma dovranno essere oggetto di particolare attenzione nella predisposizione da parte dell'Amministrazione Comunale del Piano di Protezione civile.

Articolo 52

Fiumi, torrenti (comprese le aree di deflusso della piena), canali, laghi artificiali e zone umide

1. Le aree comprese nella zona individuata graficamente nelle Tavole di Piano sono soggette ad interventi e vincoli tendenti a garantire le condizioni di sicurezza assicurando il deflusso della piena, il mantenimento e/o il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo, e quindi favorire, ovunque possibile, l'evoluzione naturale dei corsi d'acqua in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese e delle fondazioni delle opere d'arte, nonché a quelle di mantenimento in quota dei livelli idrici di magra.

Tali aree corrispondono alla fascia A di cui al Piano Stralcio delle Fasce Fluviali approvato con D.P.C.M. 24 luglio 1998.

Si richiamano in proposito le prescrizioni e i vincoli definiti dall'Autorità di Bacino con il Piano Stralcio delle Fasce Fluviali in particolare gli artt. 6 e 16 delle N.T.A. del P.S.F.F. stesso.

2. Sono fatte salve in ogni caso le disposizioni più restrittive di quelle previste nelle presenti Norme di Attuazione contenute nelle leggi dello Stato e delle Regioni, nei Piani urbanistici regionali, comunali e provinciali, ovvero in altri Piani di tutela del territorio, ivi compresi i piani paesistici.
3. Eventuali modifiche ed integrazioni al Piano Stralcio delle Fasce Fluviali assumono immediata efficacia senza necessità di operare variante di P.R.G.C.

Articolo 52 bis

Aree di esondazione della piena

1. Le aree comprese nella zona individuata graficamente nelle "Tavole di Piano" sono soggette ad interventi e vincoli tendenti a mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica ai fini principali dell'invaso e della laminazione delle piene, unitamente alla conservazione ed al miglioramento delle caratteristiche naturali ed ambientali.
2. Tali aree corrispondono alla fascia B di cui al Piano Stralcio delle Fasce Fluviali approvato con D.P.C.M. 24 luglio 1998 e sono disciplinate dagli artt. 7 e 16 delle N.T.A. del P.S.F.F. stesso ai quali si rimanda e che si considerano prevalenti su eventuali discordanze con la disciplina riportata in seguito. In tali aree sono vietati:
 - a, gli interventi che comportino una riduzione apprezzabile o una parzializzazione della capacità di invaso, salvo che questi interventi

78

P. 10



o valorizzare.

2. Nel rispetto delle indicazioni delle singole zone del P.R.G.C., gli interventi dovranno in tali ambiti mantenere o realizzare gli allineamenti previsti dal P.R.G.C.
3. Le cortine edilizie da conservare o valorizzare sono soggette esclusivamente ai seguenti interventi:
 - manutenzione ordinaria e straordinaria;
 - restauro e risanamento conservativo;
 - ristrutturazione edilizia con la conservazione dei caratteri morfologici ed architettonici.

Articolo 49 quater

Aree soggette a tutela per presenza di elementi archeologici

1. Il P.R.G.C., a tutela delle presenze archeologiche, individua sulle tavole di piano in scala 1:5000 le aree del territorio comunale soggette a particolari prescrizioni e cautele negli interventi di scavo.
2. In tali zone gli interventi modificativi dello stato dei luoghi che comportino opere di scavo sono soggetti ad autorizzazione dell'Autorità Comunale e comunicazione obbligatoria alla Soprintendenza ai Beni Archeologici competente, da effettuarsi almeno 15 giorni prima dell'inizio delle opere.

Articolo 50

Aree con presenza di alberatura da conservare e/o valorizzare, aree a verde privato

1. Le aree con presenza di alberature individuate dal P.R.G.C. sono soggette a tutela e le esistenti alberature dovranno essere conservate e mantenute secondo la migliore tecnica culturale.
 2. E' fatto divieto di compiere interventi di abbattimento e indebolimento delle alberature individuate.
 3. Le aree individuate dal P.R.G.C. a verde privato devono essere mantenute a tale destinazione con esclusiva possibilità di interventi per il miglioramento della fruibilità dell'area stessa e con divieto di abbattimento o indebolimento delle alberature esistenti.
- In ogni caso, la superficie pavimentata non potrà superare il 30% dell'area stessa.

Articolo 51

Prescrizioni geologiche

Si riportano le definizioni delle classi di pericolosità secondo la Circ. P.G.R. n. 7/LAP del 15 maggio 1996, premettendo che laddove è usata l'espressione "di ridotte dimensioni" riferita alle possibilità edificatorie o agli interventi edificatori, è inteso che la volumetria corrispondente è sopportabile dal terreno; è individuata mediante ulteriori, approfondite analisi geotecniche, ai sensi del D.M.L.P. 11.3.1988.

Classe I.

Per gli interventi ammessi in assenza delle opere di riassetto si rimanda a quanto elencato ai punti precedenti (Classi III α e III β). Le indagini da eseguirsi ai sensi del D.M. 11/3/88 si intendono estese per tutti i comparti sopra descritti.

Si dà atto che le aree rappresentate in cartografia con l'individuazione III α , β , γ , δ , sono normate secondo le indicazioni della classe III α .

Arca di pianura

L'arca pianeggiante, come delimitata nella cartografia allegata al Piano, a sud della Strada della Cerca è distinta in classi e sottoclassi con la specificazione delle limitazioni e dei vincoli, come di seguito riportato.

Classe I

In questa Classe sono individuate le aree "dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche" (Circ. n. 7/LAP), come definite dal P.R.G.C.

Gli interventi dovranno essere realizzati nel rispettare le prescrizioni del D.M. 11/3/1988.

Classe II

Aree interessate prevalentemente da problemi legati alla presenza della falda a debole profondità dal piano campagna e dalla presenza del reticolo idrografico minore.

In questo ambito l'edificazione è subordinata alle seguenti prescrizioni:

1. accertamento geotecnico nel rispetto del D.M.L.P. 11/3/1988, volto a determinare la quota di imposta e la tipologia delle fondazioni;
2. Esecuzione preventiva di una corretta regimazione delle acque superficiali e di falda, previa relazione geologica.

Classe II α

Aree interessate prevalentemente da problemi legati alla presenza della falda a debole profondità dal piano campagna, dalla presenza del reticolo idrografico minore e da potenziale esondabilità, seppure con presenza d'acqua a bassa energia e con battente limitato o da fenomeni di erosione al piede dei principali terrazzi fluviali.

In questo ambito l'edificazione è subordinata alle seguenti prescrizioni:

1. accertamento geotecnico nel rispetto del D.M.L.P. 11/3/1988, volto a determinare la quota di imposta e la tipologia delle fondazioni nonché le necessarie verifiche di stabilità relativamente agli orli di terrazzo fluviale;
2. esecuzione preventiva di una corretta regimazione delle acque superficiali e di falda, previa relazione geologica;
3. l'edificazione finalizzata a destinazioni d'uso che comportano la presenza continuativa di persone dovranno essere realizzate in ambienti aventi il piano di calpestio ad una quota di sicurezza come riportato indicativamente nell'allegata Tabella A. Gli interventi dovranno comunque essere proceduti da una valutazione del rischio idraulico, che definisca puntualmente la quota di riferimento. Tale valutazione può essere redatta a cura del soggetto attuatore dell'opera o, tramite iniziativa pubblica, in

questo caso sarà opportuno considerare ambiti omogenei, in modo da definire preventivamente le prescrizioni da adottare.

4. in queste aree è vietata in ogni caso la realizzazione di piani interrati nonché lo stoccaggio e le discariche di ogni tipo di rifiuti.

Classe II β

Arce soggette ad esondazione per insufficienza del sistema di canalizzazione

Questo ambito riguarda la porzione degli abitati delle frazioni di Litta e Spinetta Marengo che potrebbe essere interessata dall'esondazione marginale da parte del Rio Lovassina.

In questa area l'edificazione è subordinata alle seguenti prescrizioni:

1. accertamento geotecnico nel rispetto del D.M.L.P. 11/3/1988, volto a determinare la quota di imposta e la tipologia delle fondazioni;
2. esecuzione preventiva di una corretta regimazione delle acque superficiali e di falda, previa relazione geologica;
3. l'edificazione è subordinata ad una preventiva valutazione del rischio relativo alla possibile presenza dell'acqua di laminazione proveniente dal Rio Lovassina, finalizzata alla definizione di specifiche prescrizioni (esempio subalzi). Tale valutazione può essere redatta a cura del soggetto attuatore dell'opera o tramite iniziativa pubblica; in questo caso sarà opportuno considerare ambiti omogenei, in modo da definire preventivamente le prescrizioni da adottare;
4. in queste aree è vietata in ogni caso la realizzazione di piani interrati nonché lo stoccaggio e le discariche di ogni tipo di rifiuti.

Classe III a

Porzioni di territorio inedificati che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono inidonee a nuovi insediamenti. (Circ. 7/LAP)

Si tratta prevalentemente di aree non idonee a nuovi insediamenti incluse nelle Fasce Fluviali (A, B e C). In tali porzioni del territorio ogni nuova edificazione è vietata. La normativa di riferimento, per la gestione degli ambiti ricadenti in Fascia A e B, è quella dettata dalle Norme individuate dall'Autorità di Bacino del Fiume Po relativamente alle Fasce Fluviali delimitate dal Piano Stralcio Fasce Fluviali (P.S.F.F.), approvato con D.P.C.M. 24 luglio 1998 ed integrate come disposto dalla deliberazione n. 1/99 dell'11 maggio 1999, con la quale il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po adottava il Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico. Per le aree ricadenti in Fascia C si estendono le norme individuate per la Fascia B.

Classe IIb α

Aree ubicate all'interno della Fascia C e/o a retro della Fascia B di Progetto e nelle frazioni di Spinetta Marengo e Litta.

In assenza delle opere di riassetto programmate o previste, si dovrà fare riferimento alla normativa che il P.S.F.F. individua per la Fascia B, relativamente alle porzioni edificate ed integrate come disposto dalla deliberazione 1/99 dell'11 maggio 1999 già citata.

In seguito all'avvenuta realizzazione delle opere di difesa e/o di

riassetto territoriale che l'Amministrazione Comunale riterrà sufficienti alla minimizzazione del rischio esistente, potranno essere consentite nuove edificazioni alle seguenti condizioni:

1. accertamento geotecnico nel rispetto del D.M.L.P. 11/3/1988, volto a determinare la quota di imposta delle fondazioni;
2. esecuzione preventiva di una corretta regimazione delle acque superficiali e di falda, previa relazione geologica;
3. l'edificazione finalizzata a destinazioni d'uso che comportano la presenza continuativa di persone dovranno essere realizzate in ambienti aventi il piano di calpestio ad una quota di sicurezza come riportato indicativamente nell'allegata Tabella A e/o da valutazioni idrauliche puntuali. Tale valutazione può essere redatta a cura del soggetto attuatore dell'opera o, tramite iniziativa pubblica, sarà quindi opportuno considerare ambiti omogenei, in modo da definire preventivamente le prescrizioni da adottare;
4. le sistemazioni esterne relative alle recinzioni di proprietà ad uso residenziale, sia su fronte stradale (pubblica o privata) sia sui confini laterali, devono essere formate con sicpi vive di altezza non superiore a m. 2 con interposta eventuale rete metallica plastificata oppure con cancellata a giorno, con zoccolatura (minore o uguale a cm 20) provvista di idonei scoli per le acque;
5. in queste aree è vietata in ogni caso la realizzazione di seminterrati, interrati nonché lo stoccaggio e le discariche di ogni tipo di rifiuti.

Classe IIIb β

Aree a destinazione agricola ubicate all'interno della Fascia A e/o B del P.S.F.F.

Per tali ambiti, si richiamano le prescrizioni ed i vincoli definiti dall'Autorità di Bacino del Fiume Po con le Norme di Attuazione del Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, per le relative fasce, ed integrate come disposto dalla deliberazione n. 1/99 dell'11 maggio 1999, già citata.

Classe IIIb γ

Aree che hanno subito un peggioramento delle proprietà geotecniche dei terreni a seguito dell'evento alluvionale del novembre 1994.

La normativa per tali ambiti è uguale a quella prevista per la Classe IIIb α , previo accertamento geognostico dell'area, volto a definire i possibili accorgimenti tecnici atti ad eliminare la pericolosità legata alla diminuita capacità portante del terreno.

Classe IIIc

Porzioni di territori edificate ad alta pericolosità geomorfologica e ad alto rischio, per le quali non è proponibile un'ulteriore utilizzazione urbanistica neppure per il patrimonio esistente (Circ. TLAP).

Le attività esistenti dovranno essere trasferite, secondo i disposti della legge n. 445 del 9 luglio 1908. Sono ovviamente ammesse tutte le opere di sistemazione idraulica, di tutela del territorio e di difesa del suolo.

Le indagini da eseguirsi ai sensi del D.M.L.P. 11/3/88 si intendono estese per tutti i comparti sopra descritti.

È inoltre parte integrante e necessaria delle presenti Norme di